

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE  
DI **GEOGRAFIA**

Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia

- Roma, XXV, Fascicolo 2, luglio – dicembre 2013

- Gino De Vecchis.....7
- The joint IGU/ICA Commission/Working Group on  
Toponymy. A short introduction  
*Peter Jordan*.....11
- Features of toponyms forming of Alakol basin of Kazakhstan  
*Particolarità della formazione dei toponimi del bacino del  
lago Alakol del Kazakistan*  
*Caractéristiques de la formation des toponymes de la piscine  
du lac Alakol qui se trouve dans le sud-est du Kazakhstan*  
*Stanislav Yerdavletov, Abdreeva Sholpan, Aizholova Gulzhan* .....17
- Naming methods of folk agricultural plot names in  
Japanese villages: a connection between geography and  
cognitive linguistics  
*I metodi di denominazione di piccoli appezzamenti nei  
villagi rurali giapponesi: un collegamento tra la geografia e  
la linguistica cognitiva*  
*Méthode de nommage des noms folkloriques des parcelles  
agricoles dans des villages japonais – connexion entre la  
géographie et la linguistique cognitive*  
*Satoshi Imazato* .....27
- Is *exonym* an appropriate term for names of features  
beyond any sovereignty?  
*Esonimo è un termine appropriato per i toponimi utilizza-  
ti in contesti extraterritoriali?*  
*Exonyme est-il un terme approprié pour les noms des car-  
actéristiques au-delà de toute souveraineté?*  
*Peter Jordan*.....41
- The Changing Toponymy: The Place Names and their Vitality  
*I cambiamenti della toponimia. I nomi di luogo e la loro  
vitalità*  
*Les changements de noms de lieux: les noms des lieux et  
leur vitalité*  
*Cosimo Palagiano* ..... 55

- Degrees of precision in toponyms containing compass points  
*Livelli di precisione in toponimi contenenti i punti cardinali*  
*Degrés de précision en toponymes qui contiennent des points cardinaux et intercardinaux*  
*Riemer Reinsma* .....73
  
- Travelling through place-names. A Methodological approach for the development of a geo-atlas of toponyms  
*Viaggio attraverso toponimi. Un approccio metodologico per lo sviluppo di un geo-atlante dei toponimi*  
*Voyage à travers les toponymes. Une approche méthodologique pour le développement d'un geo-atlas des toponymes*  
*Silvia Siniscalchi* .....91
  
- Standardisation of Place Names in Countries Influenced by the Chinese Writing System  
*Standardizzazione dei nomi delle località nei Paesi influenzati dal sistema di scrittura cinese*  
*Standardisation des Noms de Lieux dans les Pays influencés par le Système à écrire Caractère chinois*  
*Hiroshi Tanabe, Kohei Watanabe* .....115
  
- A study of the toponyms of places and areas in relation to the physical characteristics of the terrain of the province of Cuenca, Spain  
*I toponimi di luoghi e di aree in relazione alle caratteristiche fisiche del terreno della provincia di Cuenca, in Spagna.*  
*Étude des toponymes en rapport à la nature du sol. Le cas de l'expression de "bourbier", "marais" dans la province de Cuenca (Espagne)*  
*Emilio Nieto Ballester, José A. Rodríguez Esteban, Pilar Lacasta Reoyo* .....123

GEOFRAME

---

a cura di Marco Maggioli

- Roma: visione o pre-visione sinottica?  
*Sandra Leonardi* .....141

## DIARIO

---

a cura di Riccardo Morri

- **I Bisogni Educativi Speciali. Verso una Geografia inclusiva**  
*Angela Caruso* .....147
- **La Sicilia nell'assetto dello spazio euromediterraneo**  
*Liberata Nicoletti* .....151
- **La Dichiarazione di Roma sull'educazione geografica in Europa. Una road map per la geografia**  
*Cristiano Giorda* .....155
- **Rome Declaration on Geographical Education in Europe. IV EUGEO Congress 2013** .....157

## LO SCAFFALE

---

a cura di Riccardo Morri

- C. LOMBARDI-DIOP AND C. ROMEO (a cura di), *Postcolonial Italy. Challenging National Homogeneity* (R. Noel Welch) .....161
- P. BONORA (a cura di), *Atlante del consumo di suolo, per un progetto di città metropolitana* (A. Mengozzi).....163
- **The Authors**  
*Gli autori*  
*Les auteurs* .....165

# DIARIO

---

*a cura di Riccardo Morri*

# I Bisogni Educativi Speciali. Verso una Geografia inclusiva

Angela Caruso\*

L'avvio dell'anno scolastico 2013-2014 richiama l'attenzione dei docenti e dei Dirigenti Scolastici sul dibattito culturale relativo ai BES, apertosi con la Direttiva del 27 dicembre 2012 *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, con la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 *Indicazioni operative* e con la nota del Capo Dipartimento Istruzione prot. 1551 del 27 giugno 2013 *Piano Annuale per l'Inclusività*.

Con la sigla BES si fa riferimento ai Bisogni Educativi Speciali portati da tutti quegli alunni che presentano difficoltà e richiedono interventi individualizzati non necessariamente supportati da una diagnosi medica o psicologica, ma comunque riferiti a situazioni di disagio tale da ricercare un intervento personalizzato. I principali motivi per i quali un alunno potrebbe presentare una situazione di Bisogni Educativi Speciali sono: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

In questo modo, e vista la complessità e diversità di problemi specifici, sono individuate tre sottocategorie dei Bisogni Educativi Speciali: disabilità; disturbi evolutivi specifici (disturbi dell'apprendimento, deficit del linguaggio o della coordinazione motoria); svantaggio socio-economico, linguistico o culturale.

Bisogna sottolineare che molti di questi disturbi, soprattutto quelli appartenenti alle due ultime sottocategorie, non hanno una diagnosi e non possono essere certificati, non avendo così diritto alle provvidenze e all'insegnante di sostegno.

«La legge 170/201, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della presa a carico dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno» (D. M. 27 dicembre 2012).

Per tutti questi alunni va potenziata sia l'organizzazione provinciale e territoriale, riorganizzazione dei CTS (centri territoriali di supporto) ed istituzione dei CTI (centri territoriali per l'inclusione), sia la didattica inclusiva.

---

\* Università di Chieti, Italy.

Per quanto riguarda l'organizzazione territoriale, assumono un valore strategico i Centri Territoriali di Supporto (CTS), istituiti da tempo dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità", che dovrebbero essere affiancati, come in alcune regioni, dai Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI). I Centri, collocati presso le scuole, coordinano le proprie attività con Province, Comuni, Municipi, Servizi Sanitari, Associazioni delle persone con disabilità, Centri di ricerca, di formazione e di documentazione in tema di Bisogni Educativi Speciali.

Per quanto riguarda la didattica inclusiva, fondamentale è la necessità di adottare una didattica che sia denominatore comune per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno. In particolare il MIUR evidenzia la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.

«Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante» (D. M. 27 dicembre 2012).

Da un documento elaborato dalla *European Agency for Development in Special Needs Education* "Profilo dei docenti inclusivi" 2012, vengono delineati quattro valori fondamentali che delineano il profilo del docente inclusivo: 1. valorizzare la diversità dell'alunno; 2. sostenere gli alunni; 3. lavorare con gli altri; 4. sviluppo e aggiornamento professionale.

Oggi la scuola dell'autonomia e delle competenze è invitata a riflettere che non basta la sola presenza degli alunni disabili o con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) o in difficoltà a costruire una scuola inclusiva, così come non bastano i Piani Educativi Individualizzati (PEI) o Personalizzati (PEP). Nell'era della complessità occorre calibrare i metodi di insegnamento e di valutazione per adattarli alle diverse situazioni di bisogno, «per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola per tutti e per ciascuno». Motivo per cui la nota ministeriale 1551 del 2013 sottolinea che il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) non va «interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali» ma come uno «strumento di progettazione» dell'offerta formativa delle scuole «in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni».

Il PAI è un atto, finalizzato all'auto-coscienza e alla pianificazione, che accresce la consapevolezza sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi.

Dario Ianes, docente di Pedagogia speciale e Didattica speciale alla Libera Università di Bolzano e fondatore del centro studi Erickson di Trento, afferma che la nuova normativa rimette in gioco e riscrivere il concetto di disabilità facendolo apparire non più una questione esclusivamente medica ma bio-strutturale e bio-psicosociale. I BES non sono una diagnosi clinica ma una condizione di difficoltà che deve garantire all'alunno un programma

strutturato appositamente su di lui e dà impulso a ricercare un nuovo modo di fare scuola, dove gli spazi e i tempi si adattano ai bisogni educativi dell'allievo.

La vera sfida è coniugare le nuove direttive con gli obiettivi formativi dei saperi disciplinari, ovvero far entrare prassi di inclusione nei vari ambiti di insegnamento curricolare.

Il sapere geografico è ricco per sua natura di valori formativi e si presta a contesti laboratoriali dinamici e interattivi che lo proiettano in un contesto inclusivo.

Le nuove prassi geografiche ricercano un approccio disciplinare in cui l'insegnante deve agire con creatività rispettando i ritmi di apprendimento, incoraggiando la cooperazione, l'iniziativa e l'incontro verso l'altro e l'altrove. In sostanza una didattica che congegni intelligenza emotiva, curiosità, interesse, entusiasmo e motivazione.

Il sapere geografico, nella sua speciale inclusività, richiede interventi che facciano leva su una dimensione pratica di un apprendimento per scoperta che ricorra a specifiche strategie di adattamento, come:

- trovare nel percorso curricolare quei nuclei fondanti della disciplina che siano agevolmente traducibili in obiettivi accessibili e significativi;
- prevedere le diverse modalità di presentazione e trattazione dei materiali di apprendimento;
- strutturare tempi più lunghi e spazi funzionali, eliminando i fattori di distrazione e inserendo elementi di facilitazione all'interno degli ambienti di apprendimento;
- arricchire la situazione di apprendimento con stimoli estrinseci di aiuto (colori, immagini, mappe cognitive, spiegazioni aggiuntive, modelli competenti, organizzatori anticipati, ausili tecnologici, ecc.);
- ridurre la complessità concettuale con ordini inferiori di elaborazione usufruendo di materiali ed esempi semplificati;
- mettere in pratica le competenze geografiche nei compiti di realtà.

L'idea è di una didattica speciale della geografia che attivi un'operatività non soltanto tecnicistica ma autenticamente formativa, per questo è fondamentale adottare un approccio metodologico che consenta di misurarsi con gli strumenti, i linguaggi, le conoscenze disciplinari e non, in un'ottica inclusiva. Tale prospettiva getta le basi per un nuovo rapporto docente-alunni, che si sviluppa in termini dinamici e interattivi determinando una costante messa in campo delle conoscenze e delle competenze di tutti i soggetti coinvolti.

Punto di partenza per una geografia inclusiva è lavorare sugli obiettivi formativi della disciplina, i quali dovranno essere rapportati ai bisogni educativi speciali, aprendo così una nuova era di formazione che darà impulso a ricercare innovative e appassionanti strategie didattiche e educative.